










11:15  **Hvid** [cella] Indossa un abito blu notte era un vestito semplice ma elegante, oggi presenta ambo le lunghe maniche strappate che restano penzolanti sulle spalle, il corpetto segna l'esile vita, ma è largo, evidente sia dimagrita. La gonna scivola fino ai piedi nudi senza fronzoli ma risulta macchiata di sangue in più punti. Ha le caviglie fasciate da bende che forse andrebbero oramai cambiate o rimosse, le braccia sono entrambe tagliate, un lungo solco le percorre dai polsi all'incavo del gomito, graffio cicatrizzato, sporche di sangue secco. Entrambi i polsi sono feriti brutalmente dai bracciali metallici che di fatto ancor la tengono incatenata al muro umido su cui per altro giace in una posa per lo più innaturale, "appesa" per le braccia non è realmente in piedi. Il viso è adagiato sulla spalla sinistra, i capelli bianchi sciolti sporchi di umido e sangue scivolano lungo il collo adornandolo. L'incarnato è drammaticamente pallido e pesanti occhiaie viola sono presenti sotto quei suoi occhi da cerbiatta, occhi il cui bulbo oculare si presenta percorso da ragnatele vermiglie di capillari esplosi, di fatto esaltandole le iridi trasparenti come l'acqua. Iridi che in qualche mistico modo mantengono il loro aspetto candido e ingannevolmente puro, pur essendo vacue, vuote, stanche. Sbattono le argentee ciglia di tanto in tanto null'altro si muove di lei.



11:47  **Kernold**  [celle] [attraversa lentamente il corridoio, cadenzando tra passo e passo, l'appoggio della staffa necromantica d'ebano nero sormontata dalla gemma d'ambra] L'odore di sangue si sente sino a qui. [mancano ancora dei passi per arrivare in fronte alle celle e le fiaccole appese alle pareti, s'arrogano il diritto di condurre una staffetta macabra con l'ombra del proprio corpo. La sua immagine oscura che si poggia su muri e pavimentazione viene allungata, stirata e poi accorciata e compressa. Di fiaccola in fiaccola un reiterato spettacolo orripilante di quella creatura alta quasi due metri che prende nuove forme] vediamo come se la cava con la disperazione. Ne sento il profumo sino a qui.



11:51  **Hvid**  [cella] <In quegli occhi, in quel corpo esile, minuto e afflosciato non vi sono più tracce della follia vaneggiante di cui è stata preda negli ultimi giorni. Ogni traccia di tremore pare averla finalmente lasciata. La febbre è sicuramente ancor presente, ma niente indica che sia ancor preda di allucinazioni. O almeno così pare a guardarla. Fissa le sbarre, ma in vero non pare che le stia realmente guardando, i suoi occhi sono privi di qualsiasi possibile espressione, privi di qual si voglia emozione, totalmente vuoti, come fossero due specchi d'acqua in cui riflettersi. Niente più follia. Niente più rabbia, niente più ferocia animale, niente di niente. Il che, nonostante le condizioni, esalta quel suo caratteristico etereo aspetto, rendendolo ancor più evidente. I graffi sul viso, collo e spalle vanno guarendo ma ancor disegnano un reticolo rosa pallido sull'incarnato diafano, il braccio sinistro è inoltre brutalmente percorso da artigliate fresche di un giorno. Unghia lunghe le hanno percorso e scavato i segni più vividi su quel braccio. Le labbra carnose sono esanguine, ma rese rosso scuro dalle mille ferite che con i denti s'è inferta nei giorni precedenti, sono palesemente secche e screpolate> A...c....qua....<biassica. Ha la voce graffiata, roca, rauca resa tale dalle urla e dalla gola arsa, il suo è un roco flebile bisbiglio rivolto a nessuno, che si perde nel silenzio che la circonda nell'umida oscura cella>



12:01  **Kernold**  [celle] [segue la scia ematica chiudendo gli occhi, mentre cammina verso le celle. Si ferma davanti alla cella di Hvid restando ancora ad occhi chiusi] Bere sangue d'eterno è uno dei più grandi piaceri, piccola candida creatura diurna. Ma ogni cosa bella porta con sé una spina. Immaginate le rose, una rosa bianca e pura. Fatta di sublime ed impareggiabile bellezza. Immaginatene una rossa, passionale e travolgente. Due fiori con veramente pochi avversari, ma pungenti e dolorosi. [così entra nella scena l'eterno, vestito solamente di un pantalone di pelle nera, stretto in vita e largo sulle cosce. I lunghi stinchi storti e pallidi, escono dal pantalone ed i piedi scalzi si stabilizzano sul terreno] Immaginate queste rose come tossiche o velenose. Ne avete assaporato quanto basta da non morire, ma troppo poco per sopportarne l'astinenza. Il mondo di tenebra è bastardo con le creature diurne Hvid, dopo questa epurazione interna ... sono sicuro che avrete più coscienza. [Parla molto e lentamente, scandendo ogni sillaba. Il tono della voce è basso soave, anche se nel timbro ha una velatura ruvida e graffiata]



12:09  **Hvid**  [cella] [cella] <I suoi occhi lo rispecchiano, ma non pare realmente guardarlo, rimangono privi di luce, privi di emozione, anche se di poco le labbra carnose tentano un lieve sorriso, arduo che ferisce tirando le ferite su di esso eppure lo tenta lo stesso. Vuoto, un sorriso che rimane solo in quella bocca e nulla che salga allo sguardo, nulla ad accompagnarlo a parte il dire> ne assaporato troppo.... me ne sono drogata.... ma <deglutisce a vuoto, socchiudendo gli occhi per un istante prima di rialzar le ciglia argentee e

proseguire>sono più forte più forte di quel che appare...ancora lo sento....lo bramo....ma posso resistere.... posso vincere... non sono una rosa.... io.... sarò creatura diurna e mortale.... ma Madama Morte m'accompagna! Che venga....che mi prenda, io l'attendo....mi poserò sulla di lei spalla.....<di nuovo manda a giù a vuoto con un roco gemito e di nuovo prova>Ac.....qua....<la voce è rauca, flebile eppure lo stesso melodica>



12:17  **Kernold**  [celle] [poggia la testa contro le sbarre della cella, incastonandola tra due ferri ruvidi e scuri, segnati da un leggero stato ossidativo. Un contrasto vivo con quella pelle candida e quei lunghissimi capelli d'argento] non avrete l'acqua, perché la chiave è la sofferenza. Se ancora riuscite a parlare, non avete veramente sete. E' la vostra mente che ha sete Hvid non il vostro corpo. Spegnete la sete nella vostra testa, apritevi alla verità. Voi non avete sete, non state morendo e madre Morte non è vostra amica, non è amica di nessuno. Molto la bramano, l'aspettano in gloria perché con la sua grande falce nera, possa recidere il filo che li lega ancora a questo ingiusto mondo di sofferenze. [Socchiude appena gli occhi, oscura quelle due palle azzurre forate delle pupille nere, poi li spalanca di scatto] Noi la studiamo, ne comprendiamo il funzionamento e facciamo in modo che tutto vada come deve andare. Siamo coloro che studiano i limiti del corpo e dell'anima, della mente e... voi ora siete un'ottima cavia per comprendere. [Parla sempre piano e scorrevole mentre la guarda e le sorride] in ogni caso Hvid, potrete provare a sdraiarvi oltre i confini dell'io, a comprendere quanto frivola sia l'esistenza senza conoscenza. Radere al suolo ogni più vervida convinzione d'autorevolezza e prendere un cammino diverso. Un viaggio introspettivo vero la vera potenza, quella della consapevolezza.



12:25  **Hvid**  [cella] <Sbattono le palpebre, una, due e tre volte, come se questo potesse aiutarla a capire, a comprendere le sue parole la cui risposta arriva in ritardo, dopo alcuni lunghi istanti di solo silenzio> non....so dove sono.....non ricordo nemmeno come ci sono arrivata.....<sposta gli occhi, solo quelli, verso il proprio polso sopra la sua testa, poi torna su di lui e di nuovo ha un accenno di sorriso vuoto che tende la bocca martoriata> allora studiate....comprendete.....corpo.....anima..... mente.... quello che più vi piace....non ha importanza, non vi sembra, ma sono già morta! Lei è già in mè che vi piaccia o no, s'è presa tutto.... ho solo vuoto.... e sete.... la sete arde e brucia ancora ma la vincerò e vi darò così prova d'essere sua.... volete che sia cavia....prego accomodatevi pure! Non vado da nessuna parte <ci starebbe l'ironia, ma non c'è, non c'è alcuna inflessione che colori quel tono roco e flebile che è la sua voce, come non c'è alcuna espressione nelle iridi bianche che lo fissano, lo rispecchiano inglobando il suo viso nel vuoto più totale>



12:35  **Kernold**  [celle] [la lascia parlare e si perde nel vuoto dello sguardo vaquo verso la parete. Rimane immerso in una lunga stasi motoria e fonetica, poi dal nulla si desta, allontana la testa dalle sbarre e la scuote] La speranza è l'ultima a morire dicono in molti, ma di speranza non si vive, ve lo confermo io. Siete come un topo in gabbia, in una gabbia mentale chiusa con una chiave di sangue. [Dalla cinta afferra una chiave, apre la cella con le scheletriche ed ossute dita della mano sinistra. La porta si apre con un lungo cigolio] Avete fagocitato la vostra libertà mentale e cercate di rigettarla con la prigionia fisica. Avete un'approccio sensato per gestire il senza senso, ma il prezzo da pagare è la vostra moralità. Ne uscirete diversa, cambiata e cattiva. Chiunque abbia navigato in bilico tra due mondi è un sopravvissuto. Vedrete il mondo con gli occhi di un selvaggio Hvid, come selvaggia è ora la vostra brama di sangue. Avrete paura di cadere di nuovo in una catena così stretta e soffocante ed il terrore vi farà compiere gesti che mai avreste neppur pensato prima. Vi sentirete debole e mostrerete forza, percepirete il dolore e riderete. [torce la testa di lato mentre la guarda e col sorriso sulle labbra livide prosegue] Benvenuta in questa interminabile notte di follia.



12:46  **Hvid**  [cella] <Sbattono le palpebre, una, due e tre volte di nuovo mentre le iridi si spostano seguendo il suo muoversi, con un gemito e palese dolore ruota il viso quando lui entra nella cella. Riderebbe se ne avesse le forze, le esce un flebile sadico sorriso ed un ridere appena accennato, la nuca adagiata sul muro, gli occhi fissi nei suoi>camminerò nel sentiero folle a testa alta.....fate....<un piccolo cenno del mento verso di lui>accolgo la follia come via....tanto nulla può più nuocermi sono morta.... il dolore è fittizio e passeggerodiliania il mio corpoma io l'accolgo, lo faccio miolo abbraccio lo prenderò.....e dopo averlo preso studiato, affrontato sviscerato.....<deglutisce di nuovo a vuoto e stacca la testolina bianca dal muro per allungare il collo verso di lui> lo donerò!<riappoggia la testa al muro alle sue spalle,



punta i piedi a terra e con una fatica dolente evidente tenta di mettersi veramente in piedi, nonostante la fatica che ciò comporta, nonostante il dolore evidente che prova a tutto il corpo, nonostante la debolezza lo fa fissandolo>Sono già folle!

12:54  **Kernold**  [celle] *INFERIUM* [batte due volte a terra il nodoso bastone di scurissimo e nodoso legno d'ebano. La gemma d'ambra all'apice della staffa permane spenta mentre uno scheletro giunge con un secchio d'acqua dalle profondità della cripta. Lo scheletro si ferma nei pressi della cella senza entrare. Quando l'eterno lo guarda, la mascella e le ginocchia iniziano a tremare] Falla bere e sparisci [L'ordine è chiaro diretto, come quello sguardo vitreo e spietato. Il vampiro in fine si gira di nuovo ad osservare Hvid] La follia ha il potere di intaccare profondamente le menti. Qualcuna ne esce, qualcun'altra soccombe, ma altre restano in un eterno e paradossale mondo di lucida follia. Vedremo voi che cosa farete Hvid, noi ne saremo testimoni.



13:01  **Hvid**  [cella] <Seppur senta le gambe tremare, seppur posi la schiena a quel muro umido e fetido usandolo come appoggio, riesce a mettersi in piedi, mentre lui fa rintoccare la staffa a terra, fissa solo Kernold, dello scheletro che appare non sembra prendere consapevolezza invece replica>ditemi.....<fatica a parlare è palese ma lo fa uguale ostinatamente, torna a deglutire a vuoto e prosegue>quale diurna mortale creatura si sottoporrebbe.....coscientemente per sua scelta....a discender nell'inferno.....nel quale ora io cammino.... io ho decisoio ho preso la decisione di abbandonare, spezzare e trucidare quel legame... e me stessa con esso!<di nuovo deglutisce e solo ora ruota le iridi sullo scheletro armato di secchio, l'osserva e fa un secco "no" con il viso tornando al volto dell'eterno> Avevate detto che non avrei avuto acqua e non l'avrò....la rifiuto....<quasi cede, ma il muro la sorregge> Non la voglio!<sorride con un non so ché di sadico in contrasto evidente con il candore puro dei suoi occhi vacui e vuoti>



13:12  **Kernold**  [celle] [chiude ancora gli occhi mentre Hvid parla, assapora ogni sillaba che esce da quelle labbra secche che ricambia con assoluto silenzio. Un silenzio paro al tempo che la donna ha impiegato a parlare. Poi schiude la bocca e sorridendo proferisce] Mi spiace deludervi Hvid, ma in cinque secoli e mezzo non avete idea di quanti mortali abbiamo fatto la vostra scelta. Non sentitevi unica per come affrontate la prigionia del sangue, perché è forse una delle vie più comuni. [Parla sempre molto lentamente, come un padre che si rivolge al figliol prodigo] Avete bisogno di sentirvi unici e speciali, soprattutto quando comprendete di essere stati usati e gettati via. Agli occhi di un vampiro, siete otri stracolme di sangue, non c'è amore dentro di noi, con il battito del cuore si è spenta anche la considerazione della razza umana. Qualcuno come me lo espone apertamente, altri amano illudervi e viziervi. Siamo creature contorte e che ci portiamo dietro strascichi di umanità che soddisfiamo in svariati modi. Ma quando la fame arriva, tutto diventa solo nutrimento. Per quanto possiate infiocchettare un pollo, mia cara Hvid, per quanto ve lo possiate portare dietro, accarezzare o per quanto ci possiate parlare, quando gli tirerete il collo e lo cucinerete sarà un pollo come un altro, non il vostro pollo. [Fissa lo scheletro che intanto si muove in direzione di Hvid e con una mano solleva il secchio pieno d'acqua sino a metà mentra con l'altra cerca di afferrarle la testa all'altezza della mascella] fatela bere, perché possa comprendere che il potere non è questione di volontà.


13:18  **Hvid**  [cella] <Le ginocchia cedono, si piegano i piedi perdono l'appoggio e scivola lungo quel muro di nuovo "appesa" a quelle braccia formicolanti e doloranti, lo fa con un lungo gemito roco, socchiudendo gli occhi alcuni istanti per poi riaprirli a fissar nuovamente l'eterno nella cella che parla, di nuove le ci vuole del tempo per incamerare e non ha in vero il tempo di rispondere che lo scheletro la raggiunge e le afferra il mento, l'albina di nuovo cerca l'appoggio dei piedi, mentre scuote il viso tentando di liberarsi dell'ossea presa sulla mascella, piuttosto vanamente visto le esigue forze, e alla fine riesce a dire> è qui la differenza....non sono stata "gettata via"....o.....<l'acqua arriva, in parte cola lungo il mento, in parte tossendo la sputa, in parte scende nella gola arsa di base le parole diventano un gorgoglio inframezzato a colpi di tosse>

13:21  **Kernold**  [celle] [Lo scheletro solleva completamente il secchio CERCANDO di rovesciarle completamente l'acqua in direzione della faccia e del corpo, intanto il vampiro osserva la scena e resta impassibile] Un giorno mi ringrazierete Hvid, perché è meglio una crudele verità di una dolce e mielosa bugia. Il tempo per me in questo posto è finito [intanto

infila la chiave all'interno della serratura della porta della cella ed inizia a dare le mandate al serrame] rilassatevi ora, godetevi il tormento.

13:31  **Hvid**  [cella] <L'acqua le bagna il viso, i capelli, il mento, scivola nel petto, tossisce gemendo, tutto le duole. Alza gli occhi, sosta di nuovo "appesa" e le iridi le porta su di lui tossicchiando ancora prima di dire>la verità....è che io ho gettato lui....che è ben diverso...<l'acqua dona vuoi o non vuoi ristoro alla gola arsa per quanto la sua voce resti roca e graffiante, scivola lungo il corpo mescolandosi al sangue rappreso, disegnandole rivoli rosa addosso>questa è la crudele verità.... che forse non conoscevate..... questo pollo infiocchettato...<deglutisce, tossisce riporta il viso a posarsi contro il muro occhieggiando un secondo lo scheletro prima di tornare su di lui al di là delle sbarre> ha lasciato il pentolone prima che il collo gli fosse tirato.... come voi dite se ne troverà un'altro ben presto e intanto io sarò libera...<tossisce ancora socchiude le palpebre> di camminare a testa alta nel sentiero della mia fiera follia<sorride riapre gli occhi, vuoti a fissarlo>

13:34  **Kernold**  [celle] la via è ancora lunga. [Chiude la serratura della cella e si avvia per il corridoio con la stessa monotona andatura] parlate con lo scheletro adesso, gli resta ancora poco su questo mondo. Quando saremo troppo distanti, si sgretolerà e resterete sola, con la vostra convinzione e le vostre paure ricorrenti. A presto Hvid [solleva il tono della voce man mano che si allonta, sino alla completa sparizione dalla vista della ragazza incatenata alla parete. Di lui solamente il rumore dei passi che va via via scemando]

13:38  **Hvid** [cella] <Lui esce dal suo campo visivo, lei ruota gli occhi sullo scheletro che ancora sosta in piedi davanti a lei armato di secchio vuoto> Sgretolati pure...<biaccica chiudendo le palpebre per qualche istante e si dedicandosi di nuovo al silenzio della cella che la circonda. Rimane sola sul serio ben presto, lo scheletro si disintegra con un suono scricchiolante parzialmente coperto dal secchio che cade a terra, ma lei non ruota nemmeno gli occhi, totalmente estranea a quel che la circonda mantiene di nuovo gli occhi fissi sulle sbarre, restando "appesa" a quelle braccia formicolanti e dolenti che la sorreggono>